

della *Chanson* di intervenire con maggiore sicurezza a sanare i passi guasti del testo di Oxford; c) pone finalmente gli storici della lingua in condizione di darci uno studio linguistico della redazione franco-veneta della *Chanson* che non si basi sulle sabbie mobili di un testo non criticamente accertato.

L'introduzione parla solo del codice e della sua storia, senza entrare in problemi non strettamente pertinenti al testo edito: ed è certamente un nuovo titolo di lode per l'editore.

Pagine della letteratura portoghese, a cura di P. A. JANNINI, un vol. di pp. 455, Nuova Accademia Editrice, Milano 1955.

Della collezione «Pagine delle letterature di tutto il mondo» diretta da Eugenio Montale per la Nuova Accademia Editrice questo è il primo volume: e raccoglie, distinti cronologicamente, dal Medioevo al Novecento, quei testi (in prosa e in versi) che al curatore sembrano più significativi per dare a chi legge un'idea dello sviluppo, dei temi, della storia della letteratura portoghese. Mancano gli scrittori della cosiddetta Arcadia Oltremarina e gli autori di opere teatrali; ma i primi troveranno il loro posto in un volume di *Pagine della letteratura brasiliana*, e i secondi in un altro sul *Teatro portoghese-brasiliano*, che ci daranno, con il presente, un quadro completo di tutta la produzione in lingua portoghese. I brani in prosa sono nella sola traduzione; della parte poetica, invece, viene dato anche il testo portoghese a cui la versione si mostra molto aderente, senza tuttavia che ciò impedisca di rendere quanto più possibile in italiano la musicalità della frase originale.

Per ogni periodo, e per ogni autore, brevissime notizie fanno da sufficiente guida. Anche la nota bibliografica finale (pp. 423-36) è assai sobria.

Il volume, che si presenta in veste chiara ed elegante, gioverà certamente a far conoscere di più in Italia una letteratura che non vi è molto conosciuta e che merita senza dubbio un riconoscimento maggiore e una migliore fortuna.

A. MANZONI, *I Promessi Sposi*, a cura di P. MAZZAMUTO, un vol. di pp. XXIII-830, G. B. Palumbo Editore, Palermo 1955.

Benchè non abbia pretese scientifiche ed anzi appaia, dalle due Appendici (pp. 797-827), rivolta ad uso dell'insegnamento medio, citiamo questa nuova edizione dei *Promessi Sposi* per la chiara e interessante Introduzione che il Mazzamuto vi ha premesso e che supera, senza dubbio, le esigenze di coloro ai quali il libro è destinato. Vi troviamo, infatti, dopo una breve storia della critica alla poetica manzoniana (che va dal De Sanctis al Sapegno attraverso le correnti classica, romantica, neoidealista: pp. V-X), un approfondito esame della *Lettre à Mr. Chauvet* nei suoi rapporti con la poetica dei *Promessi Sposi* (pp. X-XXIII). La *Lettre*, come è noto, è stata, dal De Sanctis in poi, fonte di studio accurato da parte dei critici del Manzoni, con i risultati più diversi e più contrastanti. Il Mazzamuto, come appare dalla conclusione, che riportiamo, vede fra essa e i *Promessi Sposi* un legame logico che investe la sostanza stessa dei due testi e pone il romanzo quasi attuazione pratica dei principii sostenuti nella *Lettre*: «E' chiaro che il Manzoni nella creazione dei *Promessi Sposi* abbia valorizzato e attuato in pieno i principii elaborati nella *Lettre à M. Chauvet*, i quali furono dedicati alla struttura e all'arte della tragedia, ma di quella tragedia che nei *Materiali estetici* è considerata come «un racconto qualunque». Voglio dire che è proprio la tecnica drammatica e unitaria, la tematica storica e realistica e il gusto psicologico-pittorico concepiti per la tragedia che il M. attua nel suo romanzo, nel quale è più che mai viva l'esigenza della scena e quindi della rappresentazione nella narrazione. E voglio anche aggiungere che per questo l'esperienza teatrale del *Conte di Carmagnola* e dell'*Adelchi* fu quanto mai feconda nel maturare, sul piano tematico e sul piano costruttivo, l'ispirazione narrativa dei *Promessi Sposi*, la cui linea richiama appunto lo svolgimento tipico della tragedia, e cioè la peripezia (fuga di Renzo e Lucia dal paese natio e loro disavventure), il

nodo (l'impedimento di Don Rodrigo e il voto di Lucia), quindi lo scioglimento del nodo (rinuncia di Lucia al voto e morte di don Rodrigo) e la catarsi (liberazione totale dagli affanni)».

La veste dell'edizione, che è anche sobriamente commentata, è nitida ed elegante.

MARGHERITA MORETTI MAINA, *Poesie*, un vol. di pagg. XVIII-338, Gastaldi Editore, Milano 1955.

E' la raccolta completa dell'opera poetica di Margherita Moretti Maina (1883-1953) e comprende: *I canti dello scricciolo* (pp.1-48, pubblicati per la prima volta a Lugano nel 1934), *Ottobrile* (pp. 49-98: Bellinzona 1937), *Silenti nocte* (pp. 99-134: Como 1938), *Momenti* (pp. 135-203: Bellinzona 1942), *Da cuore a cuore* (pp. 204-273: Lugano 1948), *Risonanze* (pp. 274-315).

Al volume ha scritto una prefazione Carlo Saggio, una nota biografica Attilio Nobile Ventura che ne è stato il curatore e ha fatto precedere i singoli libri da brevi didascalie, aggiungendo anche, in Appendice, una serie di giudizi della critica sulla poetessa ticinese.

Uno squisito senso d'arte, delicatezza di pensiero, finezza di gusto, una pacatezza di equilibrio umano pur nel prevalere di temi malinconici, un'apertura convinta verso il mondo dello spirito e le certezze della fede, un'adesione profonda ai motivi del canto, un possesso pieno della forma, fanno delle liriche di Margherita Moretti Maina una voce che profondamente commuove. Nessun ricordo della poetessa da poco scomparsa avrebbe potuto essere più fecondo e più vivo di questo volume che ne raccoglie il canto gentile.

NOTIZIARIO

CERTAMEN CAPITOLINUM VIII.

Sotto gli auspici del Ministero della Pubblica Istruzione d'Italia e del Comune di Roma, l'Istituto di Studi Romani bandisce l'ottavo Concorso internazionale di prosa latina.

Il premio conferito al vincitore — che ha il nome di « Praemium Urbis » — consisterà in una riproduzione in argento della Lupa Capitolina (offerta dal Comune di Roma) poggiante su una base la quale recherà il nome del vincitore e la data della gara, nonchè nella somma di L. 200.000 offerta dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Al secondo classificato sarà offerta una medaglia d'argento (parimenti donata dal Comune di Roma) recante nel recto l'immagine del Campidoglio e nel verso il nome del vincitore e la data della gara, nonchè la somma di L. 100.000 offerta dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Sarà attribuita « Onorevole Menzione » agli altri lavori che ne siano reputati degni.

L'esito del concorso sarà proclamato in Campidoglio il 21 aprile 1957, in occasione della celebrazione del Natale di Roma.

L'Istituto si riserva di pubblicare le due composizioni risultate vincitrici. Gli autori avranno facoltà di pubblicare i lavori stessi per proprio conto dopo che sia trascorso un anno dalla pubblicazione a cura dell'Istituto.

Le norme per la partecipazione del concorso sono le seguenti:

1) Le composizioni partecipanti al concorso dovranno constare di almeno 1500 parole scritte in dattilografia oppure stampate. E' lasciata ampia libertà di scelta sul genere e sul tema della composizione.